

---

# ***Come un gatto in tangenziale - Ritorno a Coccia di Morto***

Commedia – 110' – Italia – di Riccardo Milani

---



Mauro Donzelli | 26/08/2021  
Comingsoon

Un gatto in tangenziale ha uno schema semplice eppure sempre efficace, quello del contrasto fra universi diversi. La sinistra ingrigita, l'intellettuale distratto contro la popolana pragmatica e sbrigativa. Antonio Albanese e Paola Cortellesi, in seguito a una serie di derive, le sorti dei due si intrecciano nuovamente, mentre i due figli sono a Londra, "casualmente" nella stessa città. Una conoscenza che si fa meno episodica, più approfondita, coinvolgendo anche i rispettivi clan. Con l'aggiunta di un prete coraggioso e dalla parte degli ultimi, qualità in simbiosi con l'aspetto decisamente avvenente di un Luca Argentero.

Una risata e un sorriso sono il lasciapassare giusto per abbassare le difese e indorare una pillola che sa essere amara. Il film di Riccardo Milani ha avuto il merito non trascurabile di averlo fatto. È stato capace di sintetizzare due anime contrapposte, incapaci di comunicare.

In Ritorno a Coccia di Morto si allarga lo sguardo ai due gruppi sociali coinvolti, si approfondisce la conoscenza. Anche in termini spaziali, i due mondi si avvicinano, sono uno accanto all'altro. Da una parte il moderno spazio culturale che Giovanni sta per inaugurare, dall'altra la parrocchia in cui si trova costretta Monica, occupata suo malgrado, e con un genuino terrore per le suore, in attività sociali sostitutive al carcere. Il confine viene spesso valicato a passo di marcia per l'ennesimo confronto. Se i tempi e il ritmo sono cruciali, per la commedia, il film si prende anche il lusso di un rallentamento, quando cerca di mettere in luce contraddizioni sociali e le ferite di un mondo che si è fermato per la pandemia. Un sentito inno alla cultura e al rispetto degli altri, che invita a rompere con gli algoritmi che ci rinchiudono in una bolla di omologazione, a (ri)occupare le piazze e gli spazi condivisi delle nostre città.

Il tutto tornando presto a ridere delle diversità.



Paola Casella | 13/08/2021  
My movies

In questo sequel di Come un gatto in tangenziale Riccardo Milani fa la cosa più coraggiosa di tutte: non si accontenta di ripetere pedissequamente la formula del film precedente, ma lavora sull'approfondimento delle storie e dei personaggi, arricchendo la trama di figure di contorno e consentendosi ogni tanto un vero affondo critico. Ed è una scelta coerente con il tema centrale sia del primo che del secondo film: il divario fra la sinistra al caviale, che predica bene ma non conosce davvero le "masse" cui si rivolge, e le borgate urbane cadute in un degrado tanto economico quanto culturale. Il fatto stesso di avere come protagonisti due rappresentanti delle opposte "fazioni", che in teoria dovrebbero collaborare ma in pratica si trovano più spesso agli antipodi, dà a Milani e al suo team di sceneggiatori (oltre al regista ci sono Giulia Calenda, Furio Andreotti e Paola Cortellesi, che nel film ha il ruolo di Monika) l'assist per stratificare meglio quelle che nel primo film apparivano più come macchiette. Anche le nuove figure di contorno sono un arricchimento. Si parla dei centri culturali di periferia, "digitali, verdi ed inclusivi", dei borgatari convinti che cultura sia una brutta parola, degli anticlericali che credono che le suore portino sfortuna, del sessismo della Chiesa, della violenza sulle donne, della sinistra che ha perso la sua missione, delle regole che a volte possono essere infrante. Paola Cortellesi e Antonio Albanese riprendono con molto maggior spessore i ruoli di Monika e Giovanni, creando un'insolita chimica basata sul mutuo rispetto e sulla reciproca gentilezza, e assecondano il ritmo veloce di commedia. Di questo è fatta la commedia italiana che funziona: di morsi improvvisi ma letali, e di botta e risposta non edulcorati.



**CGS DON BOSCO PADOVA**

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it